

◆ *I lavoratori dell'Unità discutono nuove iniziative di lotta in attesa del confronto ufficiale con Uckmar*
Serventi Longhi: «Anche iniziative legali se si chiude»

Oggi giornata decisiva Il liquidatore incontra i rappresentanti sindacali

In contemporanea un'assemblea della redazione
 La Fnsi lancia una sottoscrizione per la carta

ROMA Oggi sarà una giornata forse decisiva per il destino di questo giornale: alle 17 i giornalisti si riuniranno in assemblea, mentre il comitato di redazione assieme ai rappresentanti della Federazione nazionale della stampa e dell'Associazione stampa romana - incontrerà il comitato di liquidatori. Sarà un incontro «in parallelo» dal quale potrebbero uscire notizie definitive sul futuro dell'«Unità». La convocazione ufficiale da parte del professor Uckmar (presidente del comitato di liquidazione) è arrivata ieri mattina, proprio mentre Cdr, Fnsi e Stampa romana erano riuniti per mettere a punto le iniziative sindacali e legali da intraprendere in questi giorni. La richiesta di un incontro con i liquidatori sarebbe stata il primo passo: la convocazione da parte di Uckmar ha, per così dire, accelerato i tempi.

Si è aperta con questa comunicazione, da parte del Cdr, l'ennesima assemblea che è iniziata alle 16.20 di ieri pomeriggio nel teatro del nostro giornale. Subito dopo Umberto De Giovannangeli, del Cdr, ha preso la parola il segretario Fnsi Paolo Serventi Longhi: «Ho parlato personalmente con Uckmar, mi ha detto che il loro lavoro è ancora in corso, proseguirà nella mattinata di domani (oggi per chi legge, ndr) e sfocerà nell'incontro con noi. Per ora possiamo solo ribadire ciò che avremmo scritto in un comunicato, se tale convocazione non fosse arrivata: di fronte ad atti unilaterali - come la cessazione delle pubblicazioni o l'annuncio

di anche un solo licenziamento - prenderemo iniziative legali, che sono allo studio, ma che saranno messe in campo solo nel momento in cui nessun dialogo ci apparirà più possibile». Significativa, in questo senso, la presenza all'assemblea dell'avvocato Bruno Del Vecchio, legale della Fnsi.

Purtroppo, una volta di più Serventi Longhi ha dovuto prendere atto che non c'è alcuna notizia certa su eventuali nuovi soci: «Si continua a parlare di "x" e di "y", l'unico nome certo è quello di Alessandro Dalai (l'editore di Baldini & Castoldi, ndr) che però è irreperibile e, a quanto ci risulta, non ha ancora incontrato i liquidatori». L'assemblea di ieri ha riguardato sia i giornalisti, sia i lavoratori poligrafici: era presente per la prima volta anche il segretario nazionale della Sgcgil, Alberto Di Giovanni, che ha sostanzialmente ribadito le posizioni di Serventi Longhi: no alla cessazione delle pubblicazioni, no a qualsiasi licenziamento, siamo pronti a forme di solidarietà fattiva. Va detto, a onore di cronaca, che diversi poligrafici hanno trovato la sua partecipazione piuttosto tardiva.

Tutto rinviato a oggi, dunque? Non proprio. Come abbiamo scritto più volte, l'«Unità» ha carta sufficiente per essere in edicola

fino a giovedì: dopo, si fermano le rotative, o arrivano le famose «donazioni» (l'unica fonte possibile in regime di liquidazione) per andare avanti con le pubblicazioni. E questo è un fronte in continuo movimento, che si evolve di ora in ora. Serventi Longhi ha annunciato che la Fnsi pensa di aprire una sottoscrizione nazionale per la vertenza: giovedì verrà proposta alla giunta Fnsi l'apertura di un fondo, e il segretario ha annunciato che è pronto uno stanziamento iniziale di 20 milioni (varrà la pena di ricordare che per uscire a 16 pagine, come avviene in questi giorni, occorrono 13 milioni di carta al giorno). Non solo: il segretario della Federazione nazionale della stampa ha detto che questa solidarietà è aperta a tutti: «Spero che la solidarietà verbale, espressa in questi giorni da decine di colleghi, possa diventare concreta. Studieremo la possibilità che tutta la categoria devolva su questo fondo un giorno, o un'ora, di lavoro. Mi sembra in questo momento un'iniziativa più concreta, e più percorribile, di una giornata di sciopero nazionale».

Quest'ultima battuta è una risposta all'intervento di Bruno Gragnuolo, che con grande forza ha ribadito che l'«Unità» sta vivendo «non una vertenza sindacale, ma un'operazione selvaggia, un vero scandalo che meriterebbe uno sciopero nazionale di categoria». Il suo intervento ha riscosso molti applausi, e Serventi Longhi si è dichiarato sostanzialmente d'accordo: «È vero che questa vertenza è pericolosa sul



Alberto Pais

piano sindacale: potrebbe stabilire un precedente terribile e drammatico. Ma dobbiamo tenere i piedi per terra. Affiliamo le armi legali, ma prima di usarle cerchiamo soluzioni sindacali. Giovedì porterò in giunta la proposta dello sciopero: ma non è facile organizzare un'agitazione nazionale negli ultimi giorni di

luglio. Il fondo di solidarietà mi sembra una risposta più immediata e più concreta».

Così come concreta è la notizia, portata in assemblea da Alberto Leiss, che la Sinistra giovanile di Brindisi ha raccolto 5 milioni. Sì, la catena della solidarietà si è messa in moto. Del resto, dopodomani è giovedì.

LE LETTERE

Rizzo Nervo (Tg3)
 «Il telegiornale
 si occuperà di voi»

■ «Caro Caldarola - ha scritto Nino Rizzo Nervo, direttore del Tg3, in una lettera indirizzata al direttore de l'Unità - , so che le parole non risanano i conti, ho però la sensazione che non siano in molti a sapere che da venerdì l'Unità rischia di non essere più in edicola. Sono invece certo che siano in molti nel paese a credere, come dice Biagi, che la morte di un giornale significa «un po' meno di libertà per tutti». «Così il Tg3 dal 25 luglio fino a giovedì - prosegue la lettera - si occuperà di voi interpellando giornalisti, politici, intellettuali, ecc. Un gesto simbolico di solidarietà che vuole essere qualcosa di più. Ho vissuto a Palermo per anni. Allora anche un lenzuolo bianco esposto alle finestre contribuì a superare una stagione difficilissima. Auguri!»

Il consiglio comunale di Roma
 «La chiusura sarebbe
 una grave perdita»

■ Il Consiglio comunale di Roma con una mozione unitaria approvata ieri «ha espresso la propria preoccupazione per la situazione del settore editoriale della città. «Prendendo atto della grave situazione del giornale il consiglio comunale esprime il proprio sostegno ai lavoratori e ai giornalisti di un quotidiano storico della capitale di valore nazionale e legato a grandi battaglie popolari e democratiche di antica tradizione la cui chiusura rappresenterebbe una perdita per l'interosistema dell'informazione».

Antonio Di Pietro
 «Fondiamo un'Associazione
 che acquisti azioni»

■ Tonino Di Pietro ha scritto una lettera al direttore dell'Unità per solidarizzare col giornale e per proporre quella che lui considera una «ipotesi percorribile»: costituire un'associazione a sostegno della storica testata con possibile acquisto di azioni. «Caro direttore - ha scritto Di Pietro - aderisco alla battaglia per evitare la chiusura dell'Unità con la solidarietà di chi riconosce in questo giornale un aspetto rilevante ed essenziale della cultura e dell'impegno democratico dell'Italia». «Occorre realizzare subito - ha aggiunto il senatore - non solo adesione di simpatia e stima, ma soprattutto un progetto concreto. Penso, ad esempio, che la proposta di un'associazione a sostegno del giornale con possibile acquisto di azioni possa rappresentare un'ipotesi percorribile».

Clemente Mastella
 «I giornali non debbono
 mai morire»

■ Il segretario dell'Udeur, Clemente Mastella, auspica in un telegramma che per la testata, «storica protagonista di tante battaglie sociali e democratiche, si possa trovare in tempi brevi una soluzione». «I giornali - conclude Mastella - non dovrebbero mai morire, perché sono lo specchio della vitalità di un Paese».

SEGUE DALLA PRIMA

LETTERA A VELTRONI

Al congresso di Torino dei Ds tu parlasti, giustamente, di una sinistra dalle «molte memorie» ed io mi chiedo se per giungere a questo obiettivo debba sparire la nostra, quella recente e anche quella, contrastata, del passato. L'autonomia politica è fatta di un progetto sociale, di una autonomia culturale, di un radicamento e di una organizzazione moderni e non centralistici, ma è fatta anche di una autonoma capacità di comunicazione con la società. L'Unità è l'Unità. C'è uno spazio editoriale e di mercato se l'Unità si rinnova ma mantiene l'anima de l'Unità. Non c'è bisogno culturalmente, politicamente e editorialmente di un giornale qualsiasi chiamato l'Unità. Può esistere un giornale chiamato «Il resto del Carlino» in un'epoca in cui ci scambieremo i beni tramite l'euro, ma se trasmettiamo informazione e cultura politica l'identità de l'Unità è fondamentale.

Il disorientamento di tanti sta proprio nel timore che si affermi l'idea - che pure fra di noi al giornale ha avuto molto corso - che non c'è alternativa all'omologazione per cui non è necessario

uno strumento di informazione originale, autonomo, espressione di una storia in cammino.

L'affare Unità esiste perché i nostri lettori attuali e potenziali sono un pezzo di sinistra che ha fatto molte battaglie, che ha elaborato molte sconfitte, che ha attraversato il guado ma che non ha bisogno di un astratto giornale di servizio. Ha bisogno di un giornale forte, legato a un movimento plurale, aperto, ma che sia l'Unità. Non sto mettendo in discussione la privatizzazione, ma, memore di quella precedente, vorrei che fossero chiari i riferimenti politico-editoriali. È vero che nella sinistra europea non ci sono giornali che fanno riferimento preciso a movimenti politici (a parte l'eccezione inglese con il Guardian, giornale indipendente ma di area). È vero che non si può riproporre un partito che gestisce imprese e quindi imprese editoriali. Ma non c'è molto futuro per una sinistra, travolta da una disastrosa crisi finanziaria, che rinuncia a influire sull'impostazione politico culturale di un giornale che è stato grande parte della sua storia.

Io non so se il centro sinistra vincerà le prossime elezioni (ma mi sono fatto un'idea). So che le forze socialiste europee hanno spesso avuto

sconfitte elettorali durissime dalle quali faticosamente si sono riprese. Tuttavia ciascuna di essa ha saputo difendersi e riemergere radicandosi attorno a qualcosa, soprattutto a elementi di progetto e di identità. Io, ovviamente, non penso che questo qualcosa sia l'Unità. Penso che questo qualcosa non si possa raggiungere se l'Unità non c'è più o è un'altra roba. Possono convivere dentro la sinistra, e persino raggrupparsi in un futuro prossimo, esperienze e percorsi diversi, molto diversi. Ma nulla più si costruisce con nuovi strappi o per manipolazioni genetiche.

A te, caro Walter, è capitato di dirigere il partito Ds in una fase complicata e difficile (avresti avuto non minori difficoltà se, oggi, fossi stato direttore de l'Unità). Io so che molti hanno legato le speranze della rinascita di una nuova sinistra al tuo lavoro. È per questo che ti chiedo di intervenire sulle due questioni che ti ho proposto. Ed è per questo che credo che un tuo appello perché ci sia carta per continuare a pubblicare un giornale come il nostro sarebbe utile e metterebbe davanti alle proprie responsabilità quella parte della sinistra che ha lasciato te e noi soli di fronte a una storica difficoltà.

GIUSEPPE CALDAROLA

Prendo e volo over 60

Aumentatevi l'età.

<p>per esempio ROMA-PISA andata e ritorno € 139.000</p>	<p>per esempio NAPOLI-VENEZIA andata e ritorno € 219.000</p>	<p>per esempio TORINO-PALERMO andata e ritorno € 299.000</p>
--	---	---

Chi ha più di 60 anni vola in tutta Italia tutti i giorni a soli tre prezzi.
 Informatevi nelle Agenzie di Viaggi o chiamate il numero verde.



VI PORTEREMO OVUNQUE

Le tariffe, soggette a specifiche restrizioni ed alla disponibilità dei posti, non comprendono le tasse di imbarco, sono valide fino al 6/9/2000. Alcuni collegamenti possono essere operati da Compagnie Aeree partner. Non è consentita la lista d'attesa. L'acquisto in aeroporto, come in tutti gli altri punti vendita, deve avvenire entro 24 ore dalla prenotazione confermata. I biglietti non sono rimborsabili, ma l'importo versato può essere utilizzato per l'acquisto di biglietti a tariffa piena per lo stesso tratta. L'offerta non è cumulabile ad altri servizi. Le tariffe sono soggette agli orari in vigore e possibili variazioni operative. Per informazioni complete sull'iniziativa rivolgetevi alle Agenzie di Viaggi, al numero verde attivo 24 ore su 24, oppure consultate le pagine G&S del Televisivo 800, Mediaset e TVC o www.alitalia.it

